



CONSUMERISMO NO PROFIT

Report Annuale sul Potere d'Acquisto

DECENNIO 2016–2026

"Andavo a 50 all'€"

La fine della banconota da 50€ come unità di misura del benessere

Data di Pubblicazione Aprile 2026	Tipologia Analisi Economica Indipendente
Periodo Analizzato 2016 – 2026 (10 anni)	Area Geografica Italia

Executive Summary

Il presente report analizza la sistematica erosione del potere d'acquisto in Italia nel decennio **2016–2026**. I dati confermano una divergenza strutturale tra l'aumento dei costi dei settori primari e la stagnazione dei redditi, configurando quella che definiamo una **"inflazione da sopravvivenza"**: un fenomeno che non è riconducibile a un normale ciclo economico, ma a una mutazione strutturale del mercato che erode la qualità della vita di milioni di famiglie italiane.

-35% Potere d'acquisto perso <i>in 10 anni</i>	950€ Stipendio medio reale <i>vs 1.300€ nominali</i>	+116% Aumento affitti urbani <i>media città italiane</i>	+100% Aumento costo energia <i>PUN 2016 vs 2026</i>
--	--	--	---

La Fine della Banconota da 50€

Nel 2016 con 50€ era possibile riempire un carrello settimanale medio con beni essenziali. Nel 2026 la stessa banconota copre a malapena 3-4 giorni di spesa per beni di prima necessità. Questo dato simbolico, ma concretissimo, misura l'impatto reale dell'inflazione da sopravvivenza sulla vita quotidiana degli italiani.

1 Settore Alimentare: La Svalutazione della Dispensa

Il settore alimentare è quello dove l'impatto psicologico e materiale è più devastante. I rincari non sono uniformi, ma colpiscono in modo sproporzionato i beni a **bassa elasticità della domanda** — quelli che le famiglie non possono semplicemente smettere di acquistare.

Prodotti di base: la mattanza silenziosa

- **Pasta e Pane:** aumento medio del +70–90%. Il costo delle materie prime e dell'energia si è scaricato interamente sul consumatore finale. Un pacco di pasta da 500g è passato da 0,50–0,70€ a 1,10–1,40€.
- **Latte e Uova:** balzo del +60–80%. Le proteine di base e la colazione sono diventate voci di spesa critiche per le famiglie a basso reddito e monoreddito.
- **Olio d'oliva:** aumento drammatico superiore al +130% tra 2022 e 2026, complici siccità e speculazione sui mercati.
- **Carne e Pesce:** +40–60%, con progressivo spostamento verso proteine più economiche e impoverimento della varietà alimentare.

⚠ **DATO CHIAVE:** Nel 2016 con 50€ si riempiva un carrello settimanale completo. Nel 2026 lo stesso importo copre 3-4 giorni di beni essenziali per una persona sola.

Il meccanismo di trasmissione dell'inflazione

L'aumento dei prezzi alimentari non è stato guidato esclusivamente dalla speculazione: la catena causale passa per l'**aumento dei costi energetici** (che incide su produzione, trasporto, conservazione), la **crisi delle materie prime** post-Covid e post-invasione dell'Ucraina, e l'**oligopolio della grande distribuzione** che ha trasformato ogni shock esterno in profitto operativo aggiuntivo.

2

Settore Energetico: L'Insostenibilità Strutturale

Mentre nel 2016 il mercato dell'energia era relativamente stabile, il 2026 eredita le conseguenze di una serie di shock geopolitici ed economici che hanno **raddoppiato strutturalmente il costo dell'energia** per famiglie e imprese.

Luce e Gas: dal Costo Fisso all'emergenza

- Il PUN (Prezzo Unico Nazionale) si è stabilizzato su valori circa doppi rispetto al 2016, anche dopo la parziale normalizzazione del 2024.
- ENERGIA: una famiglia media con consumo da 3.500 kWh/anno pagava ~700€ nel 2016 e paga ~1.200–1.400€ nel 2026.
- GAS: il gas per riscaldamento è passato da ~0,70€/mc a ~1,20–1,40€/mc, con picchi a 3€/mc nel 2022–2023.

L'Effetto Sostituzione Negativo

Il consumatore nel 2026 non riduce l'energia — non può rinunciare al riscaldamento o all'illuminazione — ma sacrifica altri consumi. La spesa energetica è diventata una voce fissa che erode il budget destinato all'alimentazione, alle cure mediche e al risparmio, determinando un impoverimento progressivo e sistemico.

Impatto sulle imprese e sul tessuto produttivo

L'aumento energetico ha colpito duramente anche le **PMI italiane**, che hanno trasferito i maggiori costi sui prezzi al consumo, contribuendo a un circolo vizioso: inflazione dei costi → aumento prezzi → contrazione dei consumi → crisi dell'impresa.

3 Settore Immobiliare: L'Esproprio Generazionale

Il mercato degli affitti è il fronte più allarmante per la **coesione sociale** e la mobilità generazionale. I dati evidenziano un fenomeno che va oltre la semplice inflazione: è una **rottura del patto generazionale** che rende strutturalmente impossibile per i giovani lavoratori e studenti costruire un'autonomia economica.

I Numeri dell'Emergenza Abitativa

CITTÀ	AFFITTO 2016	AFFITTO 2026	VARIAZIONE	% SU STIPENDIO
Milano	500–650€	900–1.200€	+85-100%	50–70%+
Roma	400–550€	700–950€	+75-90%	45–65%
Bologna	300–420€	550–750€	+75-83%	40–60%
Torino	280–380€	480–680€	+70-80%	38–55%
Città Medie	250–350€	450–650€	+80-100%	35–50%

EMERGENZA: se nel 2016 l'affitto di una stanza incideva per il 23% su uno stipendio da 1.300€, nel 2026 la stessa voce pesa per il 50-70%. Questa forbice rende strutturalmente impossibile il risparmio e la pianificazione del futuro per un'intera generazione.

Le Cause Strutturali della Crisi degli Affitti

1. **Piattaforme di affitto breve (OTA e similari):** hanno sottratto decine di migliaia di unità abitative dal mercato residenziale nelle principali città turistiche.
2. **Speculazione immobiliare:** l'acquisto di immobili come asset di investimento ha ridotto l'offerta per locatari a lungo termine, soprattutto a causa degli investimenti fatti dai fondi speculativi.
3. **Mancanza di edilizia popolare:** l'Italia investe meno dell'1% del PIL in housing sociale, contro una media europea del 2,5%.
4. **Urbanizzazione concentrata:** la concentrazione di università e lavoro qualificato in poche città ha saturato i mercati locali.

4 Trasporti e Lifestyle: la fine della Socialità Low-Cost

L'erosione del potere d'acquisto non riguarda solo i bisogni primari. Il **benessere relazionale e la mobilità** — componenti fondamentali della qualità della vita — sono stati gravemente compromessi dall'inflazione del decennio.

Mobilità Aerea: la Fine dei Voli Low-Cost

- I voli "a 20€" del 2016 non esistono più: il costo medio di un biglietto aereo nazionale è aumentato del +80–120%.
- Il taxi per l'aeroporto oggi costa spesso quanto costava il biglietto aereo nel 2016.
- Il trasporto ferroviario ad alta velocità ha aumentato le tariffe del +25–40%, restringendo ulteriormente la mobilità economica.

Ristorazione: la convivialità diventa "Lusso"

- Il pasto medio al ristorante è aumentato del +50%: da 12–15€ a 18–22€ per un primo piatto con bevanda.
- Il caffè al bar è passato in media da 0,90€ a 1,30–1,50€ (+44–67%).
- L'aperitivo, rituale sociale italiano, è diventato un'uscita selettiva: da 5–7€ a 10–15€.

L'Impoverimento della Sfera Relazionale


La riduzione della frequenza delle uscite, dei viaggi e delle esperienze condivise non è solo una perdita economica: è un impoverimento della sfera relazionale e del capitale sociale. Le famiglie rinunciano a cene fuori, vacanze e attività culturali, con effetti profondi sulla coesione e sul benessere psicologico.

5

Analisi Comparativa dei Macro-Indicatori

La tabella seguente sintetizza la divergenza strutturale tra variazione dei prezzi e variazione dei salari nel decennio 2016–2026. Il confronto evidenzia come in **nessun settore critico** l'aumento dei redditi abbia compensato l'aumento dei costi.

SETTORE	VAR. PREZZI 2016–2026	VAR. SALARIALE 2016–2026	STATO DI ALLERTA
Alimentare	+70% (Media)	~0% (Nominale)	● CRITICO
Energia (Luce/Gas)	+100%	~0% (Nominale)	CRITICO
Affitti Urbani	+110%	~0% (Nominale)	● EMERGENZA
Mobilità	+80%	~0% (Nominale)	● PREOCCUPANTE

SETTORE	VAR. PREZZI 2016–2026	VAR. SALARIALE 2016–2026	STATO DI ALLERTA
Ristorazione	+50%	~0% (Nominale)	 PREOCCUPANTE

La Stagnazione salariale: un'anomalia Europea

L'Italia presenta una situazione anomala nel contesto europeo: secondo i dati OCSE, i **salari reali italiani sono diminuiti del 2,9%** tra il 1990 e il 2020, rendendola l'unico paese del G7 con salari reali negativi su un orizzonte trentennale. Il decennio 2016–2026 ha aggravato questa tendenza, con lo stipendio medio bloccato a circa 1.300€ nominali ma con un **potere d'acquisto reale sceso a 900–950€** in valori 2016.

6

Conclusioni e raccomandazioni per l'Azione

I dati raccolti in questo report confermano che la crisi del potere d'acquisto delle famiglie italiane non è un fenomeno congiunturale. È una **mutazione strutturale del mercato** che richiede risposte sistemiche e coordinate.

Le tre dimensioni della crisi

- Stagnazione Salariale:** lo stipendio medio è rimasto ancorato ai 1.300€ nominali, ma il suo valore reale è sceso a circa 900–950€ in termini 2016, determinando una perdita di potere d'acquisto del 27–35%.
- Asset Emotivo Difensivo:** la reazione dei consumatori è di "attesa difensiva" e rinuncia, con contrazione dei consumi interni che rallenta l'intera economia in un circolo vizioso.
- Asimmetria del Rischio:** i ceti medi e medio-bassi assorbono l'intero peso dei rincari, mentre i detentori di asset (immobili, investimenti) vedono crescere il proprio patrimonio in termini nominali.

Raccomandazioni Operative

1. Rinnovo Contratti Collettivi

Spingere per un adeguamento dei CCNL all'inflazione reale (non solo all'IPCA) con clausole di revisione automatica, recuperando almeno 5 anni di perdita del potere d'acquisto.

2. Calmiere sui Beni di Prima Necessità

Campagna per l'estensione e il monitoraggio indipendente del 'carrello tricolore', con sanzioni effettive per le GDO che praticano prezzi speculativi su pasta, pane, latte, uova.

3. Politiche Abitative Urgenti

Regolamentazione degli affitti brevi nei comuni ad alta tensione abitativa. Piano decennale di edilizia residenziale pubblica. Canone concordato obbligatorio per affitti a studenti e lavoratori.

4. Trasparenza Energetica

Revisione della struttura tariffaria con fasce di consumo protette per le famiglie a basso reddito. Contrasto alla speculazione sul mercato spot. Accelerazione della transizione verso l'autoproduzione da rinnovabili.

Questo non è un ciclo economico normale.

È una mutazione del mercato che richiede
un'insolenza educata ma ferma verso i decisori politici.

Note metodologiche: I dati presentati in questo report sono elaborati su fonti ISTAT, Eurostat, ARERA, Banca d'Italia e rilevazioni di mercato di Consumerismo No Profit. Le variazioni percentuali si riferiscono al periodo 2016–2026 e sono da intendersi come stime con margine di variazione del ± 5 –10% a seconda della zona geografica e del profilo di consumo. Il report ha finalità di informazione pubblica e advocacy.